

5 aprile 2026 n° 21
PASQUA DI RESURREZIONE
GV 20,11-18

Maria invece stava all'esterno vicino al sepolcro e piangeva. Mentre piangeva, si chinò verso il sepolcro e vide due angeli in bianche vesti, seduti l'uno dalla parte del capo e l'altro dei piedi, dove era stato posto il corpo di Gesù. Ed essi le dissero: "Donna, perché piangi?". Rispose loro: "Hanno portato via il mio Signore e non so dove lo hanno posto". Detto questo, si voltò indietro e vide Gesù che stava lì in piedi; ma non sapeva che era Gesù. Le disse Gesù: "Donna, perché piangi? Chi cerchi?". Essa, pensando che fosse il custode del giardino, gli disse: "Signore, se l'hai portato via tu, dimmi dove lo hai posto e io andrò a prenderlo". Gesù le disse: "Maria!". Essa allora, voltatasi verso di lui, gli disse in ebraico: "Rabbunì!", che significa: Maestro! Gesù le disse: "Non mi trattenere, perché non sono ancora salito al Padre; ma va dai miei fratelli e dì loro: Io salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro". Maria di Màgdala andò subito ad annunziare ai discepoli: "Ho visto il Signore" e anche ciò che le aveva detto.

COMMENTO

Maria si ferma in prossimità del sepolcro, resta all'esterno; non entra e piange. Guarda nella direzione sbagliata, è ripiegata sul suo dolore e piange. Le lacrime lubrificano gli occhi, ma allo stesso tempo possono annebbiare la vista del cuore, impedendoci di afferrare la vita che passa. Inchiodata alla propria morte, non vede che la Vita è lì, per lei. Maria deve voltarsi; è il primo di due movimenti, entrambi non solo del corpo, ma dell'anima. Guardarsi indietro è l'opportunità che ci offriamo per riconoscere la presenza del Signore nelle persone e negli eventi lieti e meno lieti della nostra esistenza. Si guarda fiduciosi al passato per avere conferma di un presente gravido di Cristo. «Il Signore fino ad oggi è stato con me. Perché proprio in questo momento di desolazione mi lascerebbe sola?»; è questa la risposta che si aspettano gli angeli da Maria. Come lei, così siamo chiamati a rispondere alle nostre lacrime. Maria si volta, sì, ma le sue lacrime le annebbiano ancora la vista; ha il Risorto di fronte e non lo riconosce. Ancora una volta le viene chiesto: «Perché piangi?» e ancora una volta la lettura del presente è condizionata da uno sguardo cupo sul passato. Solo quando Cristo la chiama per nome, Maria si volta definitivamente. Chi giudicava estraneo al suo dolore è Colui

che glielo toglierà per sempre. Il Risorto è presente nella nostra vita e ieri, oggi e sempre ci chiama per nome. Come Maria siamo chiamati a rompere l'alleanza con le lacrime che offuscano la vista e a voltarci. Egli, che è fedele, ci aspetta anche oggi, presso i nostri sepolcri, vivente e donatore di vita nuova. Quando Maria di Magdala ha la consapevolezza di aver visto il Risorto, accoglie l'esortazione di Gesù, si stacca per sempre dal sepolcro e annuncia ai discepoli: «Ho visto il Signore». L'itinerario di fede di Maria si è completato: solo ora può dire ho visto. Il vedere, qui diventa sguardo di fede. Maria ha visto il Signore e ha compreso la pienezza della rivelazione pasquale. Tornata alla comunità, Maria non comunica più il tormento del dubbio, e non chiama al sepolcro, ma attesta che Gesù è vivo, continua a interessarsi dell'uomo e interpella l'uomo perché lo segua. Attraverso la trasformazione delle ambigue, deboli percezioni e azioni di questa donna l'Evangelista indica al lettore l'esperienza della conversione come dono di uno sguardo d'amore, di un'intelligenza profonda, di una confidenza libera. L'augurio Pasquale più bello è proprio quello di poter fare come Maria e di andare incontro ai fratelli, annunciando con gioia. "Ho visto il Signore!"